

NUOVI “DOTTORI DELLA CHIESA”

Dottore della Chiesa è il titolo che la Chiesa Cattolica attribuisce a personalità religiose che hanno mostrato nella loro vita e nelle loro opere particolari doti di illuminazione della dottrina sia per fedeltà sia per divulgazione o per riflessione teologica. Questo titolo è concesso o dal papa stesso o da un Concilio. Si tratta di un riconoscimento attribuito eccezionalmente (attualmente si contano 35 persone che coprono circa duemila anni di storia della Chiesa) ed è dato solo postumo e dopo un opportuno e preventivo processo di canonizzazione.



Santa Ildegarda di Bingen

In occasione dell'apertura della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, durante la Santa Messa del 7 ottobre 2012, il papa Benedetto XVI ha proclamato che “... mi piace anche guardare alle due luminose figure che poc'anzi ho proclamato Dottori della Chiesa: Santa Ildegarda di Bingen e San Giovanni d'Avila”...



“Santa Ildegarda di Bingen, importante figura femminile del secolo XII, ha offerto il suo prezioso contributo per la crescita della Chiesa del suo tempo, valorizzando i doni ricevuti da Dio e mostrandosi donna di vivace intelligenza, profonda sensibilità e riconosciuta autorità spirituale. Il Signore la dotò di spirito profetico e di fervida capacità di discernere i segni dei tempi. Ildegarda nutrì uno spiccato amore per il creato, coltivò la medicina, la poesia e la musica. Soprattutto conservò sempre un grande e fedele amore per Cristo e per la Chiesa”



Ildegarda nacque nel 1098 ad Alzey nei pressi di Magonza da Matilde e Idelberto di Bermersheim. Era di famiglia nobile. La sua vita fu segnata da visioni celesti che cominciarono all'età di 5 anni. All'età di otto anni, a causa della sua cagionevole salute, era stata messa nel convento di Disibodenberg. Prese i voti intorno al 1112; studiò sui testi dell'enciclopedismo medievale di Dionigi l'Areopagita e Agostino. Iniziò a parlare e a scrivere delle sue visioni “dell'anima” solo intorno al 1136. È stata una monaca controcorrente e anticonformista; ha studiato a lungo occupandosi di teologia, musica (è considerata la prima donna musicista della storia), botanica e medicina. Ha lasciato alcuni libri profetici e fu l'autrice di una delle prime lingue artificiali di cui si abbiano notizie, la *Lingua ignota*, utilizzata probabilmente per fini mistici (è la patrona dei filologi ed esperantisti).



Non ebbe timore ad uscire dal convento per conferire con vescovi e abati, nobili e principi. In contatto epistolare con il monaco cistercense Bernardo di Chiaravalle, sfidò con parole durissime l'imperatore Federico Barbarossa, quando questi oppose due antipapi ad Alessandro III.

La sua fama crebbe sempre di più, fino ad arrivare alle orecchie del papa Eugenio III che nel 1147 aveva convocato un sinodo generale della Chiesa a Treviri. Il papa inviò una delegazione ad incontrare e interrogare Ildegarda. Il test fu superato brillantemente e gli “esaminatori” ritornarono contenti.



Predicò, tra le città tedesche, anche a Treviri e a Colonia. Questo le era possibile perché godeva di una grandissima autorità spirituale che le permetteva di parlare con decisione e talvolta con durezza e senza paura contro i doctores, i magistri, il clero: *“Per la vostra disgustosa ricchezza ed avidità, nonché per altre vanità non istruite i vostri fedeli...”*.

Morì a Bingen (Germania) il 17 settembre 1179 che, secondo la tradizione, sarebbe stato "predetto" dalla santa a seguito di una delle sue ultime visioni. Fu beatificata nel 1324 e canonizzata da Papa Benedetto XVI il 10 maggio del 2012.

Attualmente risultano quattro le donne dichiarate “Dottori della Chiesa”. Oltre a Ildegarda di Bingen, Teresa d’Avila (1970), Caterina da Siena (1970) e Teresa di Lisieux (1997).

San Giovanni D’Avila

“San Giovanni di Avila visse nel secolo XVI. Profondo conoscitore delle Sacre Scritture, era dotato di ardente spirito missionario. Seppe penetrare con singolare profondità i misteri della Redenzione operata da Cristo per l’umanità. Uomo di Dio, univa la preghiera costante all’azione apostolica. Si dedicò alla predicazione e all’incremento della pratica dei Sacramenti, concentrando il suo impegno nel migliorare la formazione dei candidati al sacerdozio, dei religiosi e dei laici, in vista di una feconda riforma della Chiesa” (Papa Benedetto).

Giovanni d’Avila, nato nel 1499 da una nobile famiglia castigliana, iniziò a studiare giurisprudenza a Salamanca, ma passò presto all’università di Alcalá de Henares dove si laureò in teologia e filosofia. Rimase orfano quando era ancora studente e, ordinato sacerdote, nel 1525 celebrò la sua prima messa nella chiesa dov'erano sepolti i genitori e distribuì la sua parte di eredità ai poveri.

Nel 1527 progettò di partire per il Messico come missionario, ma il suo zelo e la sua abilità oratoria vennero segnalate al Vescovo di Siviglia che lo incaricò di organizzare delle missioni popolari in tutta l’Andalusia per ravvivare la fede in quelle terre: la sua fama di oratore si diffuse rapidamente presso tutti gli strati sociali della popolazione fino a divenire leggendaria; venne incaricato anche di pronunciare il sermone in occasione dei funerali della regina Isabella di Portogallo, moglie di Carlo V, tenutisi il 17 maggio 1538.

Amico di sant’Ignazio di Loyola, favorì lo sviluppo e la diffusione dei Gesuiti in Spagna; sostenne santa Teresa d’Avila nella sua opera di riforma dell’Ordine carmelitano e san Giovanni di Dio per la fondazione dei Fatebenefratelli; fu una sua omelia, a causare la conversione di san Francesco Borgia che abbandonò la carica di Viceré di Catalogna per diventare un sacerdote della Compagnia di Gesù. A Montilla nell’Andalusia in Spagna mentre percorreva tutta la regione predicando Cristo, fu sospettato ingiustamente di eresia e fu gettato in carcere, dove scrisse la parte più importante della sua dottrina spirituale. San Giovanni d’Avila fu tra i protettori della Giornata Mondiale della Gioventù 2012 a Madrid.

FRANCO MERONI

